

LA TELEVISIONE ITALIANA HA 10 ANNI

Si aprirà la «finestra sul mondo»?

Per il rinnovamento della TV occorrono: gestione e controllo pubblici, sostanziale riforma dei programmi

Chi considera la televisione una sorta di mostro incontrastabile, che rende schiave il pubblico e lo macina senza speranza, cede, secondo noi, a una visione mitica e, in definitiva, reazionaria. Non si può negare, ad esempio, che lungo dieci anni il pubblico italiano abbia influito sui programmi e sugli orientamenti generali della TV, determinandone una evoluzione, seppur limitata, verso nuove direzioni, grazie alla battaglia condotta dal movimento democratico e diretta a contestare la volontà delle classi dominanti, che intendevano (e ancora oggi intenderebbero) fare della televisione uno strumento di potere e di regime.

È vero, però, che questa lotta si è svolta, purtroppo, fuori dagli appalti, nel terreno dell'informalità politica e culturale, lasciando spesso la massa dei programmi. Ed è anche vero che, per altri versi, la voce dei telespettatori giunge in quella stessa torre d'avorio che sono gli uffici direttivi della RAI-TV in modo confuso e per distorsione, attraverso mediazioni che le rendono quasi inintelligibili. Per questo i mutamenti sono assai lentamente fatti.

Nel contempo, alcuni difetti iniziali sono diventati vere e proprie tare organiche, che troppe persone finiscono ormai per dare come scattate, inevitabili, incorreggibili, quasi dovute alla natura stessa del mezzo. E la principale di queste tare è proprio la tendenza permanente della TV a istituire rapporti di controllo e rapporti di subordinazione. Sembra che l'obiettivo più ambito dei dirigenti della RAI-TV sia quello di «camminare sul velluto», di non suscitare reazioni nei telespettatori (tranne nei casi in cui noi li impongiamo) le disposizioni dei gruppi dirigenti della DC, sul terreno politico, e quindi quello di collegharsi con la parte più arretrata dei pubblici, che viene convenientemente definita come «media».

In queste condizioni, la previsione che sia la TV a creare il suo pubblico, piuttosto che il pubblico a ottenere la sua TV, risulta certamente fondata. L'hanno confermato, in un certo senso, anche l'interessantissima inchiesta Zanella a Milano, Arezzo e Grosseto, in occasione del decennale. I pareri dei telespettatori interrogati erano diversi (anche a causa delle diverse condizioni culturali e ambientali di ciascuno, naturalmente); ma ciò che colpiva era proprio il «distacco» degli intervistati, i quali davano la loro opinione col tono di chi non ha comuni di non condividere alcuna proposta nostra.

Ora, c'è chi afferma che una simile situazione è determinata dal fatto che tra TV e pubblico non esiste, in Italia, un rapporto di mercato, di domanda e offerta. E che questo non esiste è indubbiamente verissimo. Mentre per tutti gli altri mezzi di informazione, generali o speciali, la gente può almeno avere una teoria di quanto sia più le piace, acquistando o meno il prodotto, per la TV questo è escluso in partenza. Chi compra l'apparecchio televisivo e paga un canone (peraltro obbligatorio), finanziando i programmi che gli verranno imposti, pur nella ristretta scelta tra i due canali, non può essere rilevato che anzitutto chi riguarda di cosa sono costituiti i suoi valori, la soglia di una sala cinematografica, risparmia, chi gira la manopola dell'apparecchio, rifiutando un programma televisivo, ci rimette, appunto perché quel programma, in realtà, lo ha già pagato.

TV DI DOMANI: Il satellite artificiale per le trasmissioni intercontinentali.

La verità è che i modi di vita moderni stanno sempre più dimostrando come il rapporto di mercato debba esser consueto per tutte le cose, ilimitato, di libertà di decisione quasi sulla «essenza dei persino occulti», capaci di condizionare il pubblico e di distorcere i bisogni fino all'inverosimile; la pratica soppressione di ogni concorrenza tra coloro che offrono i prodotti, sulla base di standard imposti ai consumatori; la subordinazione di ogni esigenza alla legge del profitto, danni i loro fratti nella particolarmente nel campo dello spettacolo e dei mezzi di comunicazione di massa.

E la TV rappresenta il caso limite, proprio per il suo carattere, diciamo così, infantile.

In realtà, la TV non può che essere considerata un servizio pubblico e, quindi, sotto il «rapporto di mercato».

In questo senso, la gestione pubblica di questi mezzi di informazione, sia pure in funzione della legge del profitto, danni i loro fratti nella particolarmente nel campo dello spettacolo e dei mezzi di comunicazione di massa.

Gestione pubblica, però, significa anche controllo pubblico, democratico. Proprio per le sue enormi possibilità e per il suo ruolo fondamentale nell'informazione sulla gente, la TV rischia, diremmo pure, di rivelarsi un sistema che garantisca un rapporto reciproco tra video e pubblico. Non solo, quindi, un controllo politico che riesca a fare di questo mezzo uno specchio fedele della realtà, ma anche una radicale riforma che roveschi lo spirito dei programmi, in modo che il video solletichi sempre la partecipazione attiva del telespettatore, su tutti i terreni. E questo spirito di dibattito, di cui abbiamo parlato, di dimostrazione, dell'esigenza di una gerontocrazia impegnata sulla figura del Re rosso, che è un vecchietto pieno di sciocchezze, ma non rinuncia, prima del scacco, alla sua danza. Proprio per siglare in chiave di nobile vecchiaia tutta la serata.

Fatalmente condizionata e soffocata dalle esigenze del palcoscenico, la direzione orchestrale di Carlo Franchi, però efficace, nervosa, animata.

Pubblico numeroso, applausi anche a scena aperta, lunghi chiamate alla ribalta per gli interpreti tutti.

e. v.

All'Opera

Balletti senza mordente

Già nello scorso Festival dei due mondi, la prestazione d'una compagnia di balletti inglese sembrò - nonostante lo spicco solistico dei vari ballerini - non molto convincente, mancando in genere di appartenere alle tendenze innovative dell'esperienza coreutica moderna. Ora è successo che questo isolamento degli inglesi, niente affatto splendido, sia diventato il punto d'oltre del rinnovato corpo di ballo del Teatro alla Scala di Roma. Il quale corpo si è certamente un po' ringiovanito e risvegliato dal lungo letargo, ma è ancora lontano da un riscatto anche sul piano culturale.

Il spettacolo allestito ieri sera dal Teatro alla Scala, infatti, sotto la guida del nuovo direttore e maestro di ballo Claudio Newman, svoltosi con la partecipazione di due ballerini inglesi della coreografia inglese Endris Stanhope, meglio conosciuta con il nome di Ninette de Valois, assunse forme internazionali, soprattutto negli anni tra le due guerre, questo spettacolo - dicevamo - non oltrepassa la misura, per la verità modesta, di un accademismo vacuamente elegante. Mirò nel tentativo di creare un ambiente piacevole, oltrata di ogni altro tipo di approfondito impegno.

Nelle Sinfonie (svorciando, massiccio contro voglia, sulla faccenda della musica pianistica di Chopin) e grossolanamente trascritta per orchestra, che è una delle più belle della storia del balletto, l'omaggio all'antica coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall - non si sarebbe potuto immaginare, alla fine, che la coreografia di Fokine non va oltre la convenzionale stereotipa bravura di Marisa Mattelini, Silvana Mostecotto, Ivana Gattei, Walter Zappolini, volteggianti con gran compito tecnico, e anche di tempo, superato, le prolissi. Uno spruzzo di audacia - è venuto dal Gran passo a due (musica di Czajkowski, coreografia di Marius Petipa), interpretato da Beryl Grey, prestigiosa ballerina e Bryan Aspinwall -